

Sommario



EDITORIALE

1. Maxi accordi tra Italia e Russia
3. Intesa-Sanpaolo a Pietroburgo

APPROFONDIMENTI

4. La Russia rilancia l'idea dell'Opec del gas

TREND E MERCATI

6. Il mercato russo della gomma da masticare

GUIDA PRATICA

9. La repubblica della Khakasiya, nel cuore delle montagne dell'Altaj

MERCATI FINANZIARI

12. Le banche russe chiudono i primi nove mesi nel campo positivo

LEGGI E NORME

14. Le norme sui conti di transito (Parte 2)

DA "IL SOLE 24 ORE"

17. Una selezione di articoli, pubblicati sulle pagine de "Il Sole 24 ORE"

BUSINESS CENTER

28. Investimenti e collaborazioni industriali

30. Proposte commerciali

CALENDARIO FIERE

32. Fiere settoriali in Russia nel 2009

Summit Berlusconi-Medvedev maxi accordi tra Italia e Russia

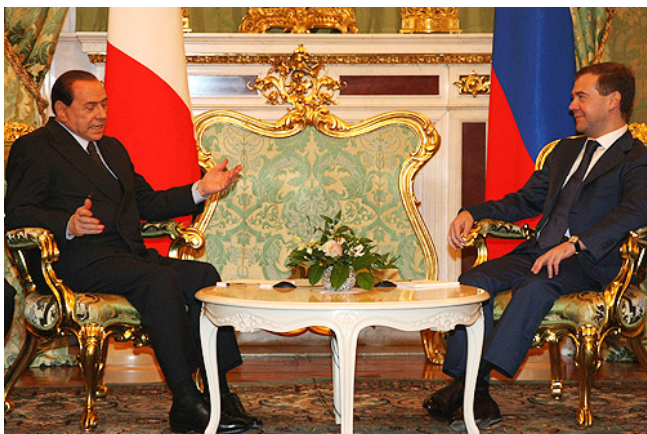
Contratti da 5 miliardi di euro per Finmeccanica, per Enel e Fiat - Per il gruppo guidato da Guarguaglini commesse impianti e sistemi di alta tecnologia per le ferrovie russe - Siglato un memorandum per fornire elettricità e collaborazione nello sviluppo di centrali nucleari

Sono tantissimi gli accordi di cooperazione e investimenti industriali firmati tra Italia e Russia al vertice intergovernativo tenuto ieri al Cremlino e guidato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal presidente della Federazione Russa Dmitri Medvedev. Il valore complessivo stimato delle intese supera certamente i 5 miliardi di euro per i prossimi 3-4 anni. A incominciare dall'acquisizione della Lukoil, maggiore società petrolifera russa insieme a Rosneft, del 49% della raffineria Erg di Priolo, vicino a Siracusa, per la somma di 1350 milioni di euro. Per Lukoil è il maggiore investimento effettuato finora in Europa, su un asset stimato in almeno 2,7 miliardi. L'accordo è strategico per entrambe le società, perchè Lukoil potrà accedere alla parte a maggior valore aggiunto della filiera petrolifera nell'Europa meridionale, mettendo anche a disposizione la sua rete di distributori di benzina appena acquistata in Turchia. La Erg di Garrone si assicura peraltro un partner e fornitore di greggio di primo livello, con interessanti premesse per ulteriori accordi in paesi terzi.

Ma protagonisti sono stati soprattutto Finmeccanica ed Enel. La prima ha firmato tre accordi, di cui uno con le Ferrovie Russe (Rzd). L'investimento iniziale è di 35 milioni di euro, ma nell'ambito di un programma pluriennale di cooperazione nel settore ferroviario del valore di 1 miliardo di euro. Firmato dai rispettivi presidenti Pier Francesco Guarguaglini e Vladimir Yakunin, l'intesa prevede l'installazione di un complesso altamente tecnologico di apparati e sistemi di segnalamento denominato Itarus-Atc, per il controllo e la sicurezza del traffico su rotaia. Inoltre, è prevista la realizzazione di sistemi di telerilevamento satellitare,



Una stretta di mano tra il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il presidente russo, Dmitri Medvedev ha sottolineato una grande soddisfazione reciproca dopo la firma degli accordi per cinque miliardi di dollari (Foto: Ufficio stampa del Cremlino)



Cordialità e comunità di vedute su molti problemi internazionali: Berlusconi e Medvedev durante i colloqui bilaterali al Cremlino (Foto: Ufficio stampa del Cremlino)

sistemi di telecomunicazioni Tetra e l'utilizzo di internet a bordo dei treni. Le società italiane del Gruppo coinvolte sono Ansaldo Sts, AnsaldoBreda, Selex Sistemi Integrati, Elsag Datamat, Selex Communications e Telespazio. Il secondo accordo prevede la costituzione di un'impresa mista paritetica con Oboronprom per realizzare una linea di assemblaggio in Russia dell'elicottero civile AgustaWestland Aw139. La joint venture e la linea di assemblaggio avranno sede nella regione di Mosca e gli Aw139 che vi saranno montati sono destinati principalmente al mercato russo e ad altri paesi Csi. Inoltre, una lettera di intenti tra AgustaWestland e la società russa UTAir Aviation, uno dei maggiori operatori elicotteristici a livello mondiale prevede la fornitura, nell'arco di 5-7 anni con consegne a partire dal 2011, di un numero complessivo di elicotteri Aw139 compreso tra le 35 e le 49 unità. Il valore totale dell'accordo potrebbe raggiungere i 500 milioni di euro, in base al numero di Aw139 acquisiti da UTAir.

Infine, un accordo di collaborazione con Rostekhnologii (il gruppo Tecnologie russe) prevede ancora di creare almeno un'impresa mista per la produzione di componenti in fibra di carbonio destinati alle industrie aerospaziali, di telecom ed automobilistiche. Il valore di simili intese sarà comunque assai rilevante.

Per quanto riguarda Enel, il gruppo di Fulvio Conti ha firmato un memorandum d'intesa con l'ente elettrico Rao Ues per valutare la possibilità di creare imprese miste in Russia e paesi terzi per la produzione di energia elettrica e nucleare.

Un secondo accordo preliminare di RusEnergySbyt, impresa mista tra Enel e la russa Esn, con le Ferrovie russe (Rzd) contempla poi forniture a lungo termine a prezzi di mercato di energia elettrica, parte della quale proverrà dalle centrali di Ovg-5, grande Genco russa controllata e gestita da Enel.

Di tutto rispetto anche l'intesa firmata tra Buzzi e il governatore della Regione di Orenburg, per l'avvio ad Akbulak, al confine russo-kazako, di un cementificio su terreno vergine con potenzialità di 2,3 milioni di tonnellate all'anno, e un investimento di 450 milioni di euro al 2012. Ma altre due linee di produzione di cemento sono state intanto avviate, una vicino a Ekaterinenburg, negli Urali, con un costo di 220 milioni di euro per renderla operativa a fine 2009, e un'altra a Omsk, in Siberia centrale, ad un costo di 30 milioni di euro. In totale, ben 700 milioni di euro investiti esclusivamente con risorse proprie aziendali. Anche il gruppo automobili Fiat (Fga) ha firmato ieri un protocollo di collaborazione con Sollers (ex Severstal) per l'elaborazione nel giro dei prossimi sei mesi di due modelli di auto completamente nuovi, del segmento B e di quello C, cioè quelli a maggior domanda, malgrado il temporaneo rallentamento del mercato. Infine, Pirelli ha avviato il business plan per la costruzione già annunciata dello stabilimento di pneumatici nella regione di Samara, del valore di 300 milioni di euro.

Sergio A. Rossi "Il Sole 24 Ore" 07.11.2008



Le consultazioni politiche ed economiche italo-russe al Cremlino (Foto: Ufficio stampa del Cremlino)

Intesa Sanpaolo, a San Pietroburgo nuova filiale del supergruppo



La cerimonia di inaugurazione della nuova filiale della KMB Bank a San Pietroburgo. Da destra a sinistra il Presidente del gruppo Intesa-Sanpaolo, Giovanni Bazoli, il Governatore di San Pietroburgo, Valentina Matvienko, il Presidente della Zao Banca Intesa, Antonio Fallico

Il gruppo Intesa Sanpaolo sfida la crisi finanziaria e continua a espandersi all'Est, aprendo due nuove filiali della sua partecipata Kmb Bank nel giro di una settimana. L'ultima inaugurata è quella a San Pietroburgo, ex capitale e ora seconda città della Russia, alla presenza del governatore Valentina Matvienko. «Noi andiamo avanti, malgrado la crisi e continueremo la nostra azione» ha sottolineato Giovanni Bazoli, presidente del gruppo.

Il 27 ottobre invece, sempre Kmb Bank aveva aperto una filiale a Kazan, nella ricca repubblica petrolifera del Tatarstan, mentre a fine luglio si era inaugurata la sede di Vladivostok, in Estremo Oriente, e in giugno quella nel territorio siberiano di Krasnojarsk.

La crescente regionalizzazione della Banca mira soprattutto ai servizi "a pacchetto" per la piccola e media impresa, il cui portafoglio a fine settembre aveva toccato i 50,5 miliardi di rubli (circa 1,4 miliardi di euro).

S.A.R.



Il discorso del Presidente del gruppo Intesa-Sanpaolo, Giovanni Bazoli



КМБ БАНК

La Russia rilancia l'idea di un Opec del gas naturale

L'iniziativa russa minaccia di colpire gli interessi strategici degli Stati Uniti ma favorisce l'ascesa internazionale di Mosca - Per il momento si tratta soltanto di un'intesa politica che dovrà essere seguita da una serie di iniziative pratiche e organizzative

Nel pieno della crisi finanziaria internazionale Russia, Iran e Qatar hanno finalmente raggiunto un accordo strategico sulla costituzione di un gruppo di Paesi produttori di gas naturale, che sin dall'inizio è stato battezzato dai media internazionali "Opec del gas". Per la Russia all'incontro con il ministro del petrolio dell'Iran, Golamhossein Nozari, e con il suo parigrado del Qatar, Abdallah bin Khamada al-Attyia c'era il presidente del monopolio statale Gazprom, Aleksej Miller. Secondo gli analisti, la costituzione dell'Opec del gas, un'iniziativa che gli Stati Uniti hanno contrastato negli ultimi anni, potrebbe significare una riduzione dell'influenza geopolitica ed economica di Washington sull'arena internazionale, mentre crescerebbe l'autorevolezza mondiale della Russia.

Gli esperti già da tempo prevedevano l'inevitabilità della costituzione dell'Opec del gas. Russia, Iran e Qatar in quanto promotori dell'iniziativa hanno incontrato su questa strada parecchi ostacoli legati alle pressioni degli Stati Uniti, ma sorti anche da divergenze interne, centrate soprattutto sul problema dei volumi della produzione e dell'esportazione del gas e anche rispetto alla leadership della futura struttura.

Washington, che di anno in anno diventa sempre più dipendente dalle importazioni di metano, ha rafforzato le proprie pressioni sui Paesi dell'Opec del gas.

Nonostante tutte queste difficoltà, Russia, Iran e Qatar hanno siglato un accordo sulla costituzione di un gruppo di Paesi produttori di metano. L'iniziativa si basa sul fatto secondo cui negli ultimi anni i volumi della produzione e del consumo di gas crescono a un ritmo più celere rispetto agli stessi indicatori della produzione di greggio.

Secondo gli analisti, questa tendenza

continuerà e si rafforzerà anche nei prossimi anni. Nella attuale congiuntura finanziaria internazionale sempre più Paesi cominciano a capire che si può superare la crisi unendo gli sforzi. C'è chi sostiene che gli attuali problemi del mercato finanziario internazionale hanno rafforzato le posizioni internazionali dell'Opec del gas. La sigla dell'accordo trilaterale tra Russia, Iran e Qatar è stata definita come la logica conclusione di trattative durate parecchi anni.

Bisogna sottolineare che per il momento si tratta soltanto di un'intesa politica che dovrà essere seguita da una serie di iniziative pratiche e organizzative indispensabili per la realizzazione del nuovo progetto internazionale. Ma anche il raggiungimento di un accordo di principio è importante e dimostra come sia diminuita l'influenza internazionale degli Stati Uniti, l'oppositore giurato dell'idea dell'Opec del gas.

L'escalation della crisi finanziaria internazionale, infatti, ha impedito agli Stati Uniti di proseguire il sabotaggio dell'iniziativa.

Gli Stati Uniti non volevano permettere che in seguito alla costituzione dell'Opec del gas si dividessero i mercati internazionale del gas e del petrolio. Secondo gli esperti, una tale divisione potrebbe far perdere a Washington la



I Paesi che potrebbero partecipare all'Opec del gas



Per la Russia la costituzione dell'Opec del gas dovrà aumentare la sicurezza di rifornimenti di metano all'Europa. Ma c'è chi teme che la nuova struttura internazionale scateni una nuova corsa dei prezzi del combustibile blu...

possibilità di controllare il mercato del gas in primo luogo tramite l'Arabia Saudita. Inoltre, la Casa Bianca vorrebbe bloccare un ulteriore avvicinamento tra Russia e Iran, che hanno avviato una nuova collaborazione all'interno della nuova struttura del gas.

Parallelamente, sullo sfondo dell'inasprimento delle tensioni con l'Occidente, il Cremlino sta mobilitando le alleanze tradizionali, molte delle quali risalgono ancora ai tempi sovietici. Dopo un intervallo di 23 anni il leader libico Muammar Gheddafi ha visitato alla fine di ottobre Mosca per rilanciare la cooperazione economica e militare con il Cremlino. La visita del colonnello Gheddafi, amico di lunga data dell'Unione Sovietica, ha permesso al Cremlino di aggiungere un altro tassello al mosaico delle sue vecchie-nuove alleanze. Nel momento in cui le relazioni tra Mosca e l'Occidente sono scese quasi ai livelli dei tempi della guerra fredda, il Cremlino sta ripristinando ad una ad una le vecchie amicizie, condonando debiti miliardari e promettendo assistenza economica e militare a molti Paesi dal Medio Oriente, all'Africa, all'America Latina.

Mosca ha promesso a Gheddafi di ristrutturare un debito di due miliardi di dollari e di aprire una linea di credito da utilizzare per importare dalla Russia armamenti e tecnologia militare, tra cui alcuni sofisticati sistemi missilistici terra-aria. In cambio la Russia vorrebbe aprire in Russia una base navale, che la flotta russa potrà utilizzare, aumentando la propria

presenza nel Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico. Dal canto suo, il monopolio Gazprom e le società petrolifere statali russe vogliono partecipare da protagonisti alla produzione di idrocarburi in Libia, da sole oppure in squadra con l'italiana Eni che ha affrontato l'argomento durante la visita del premier Silvio Berlusconi a Mosca, il 6 novembre scorso.

Mentre la costituzione dell'Opec del gas ha danneggiato la solidità delle posizioni degli Stati Uniti nel mondo, la Russia ha invece guadagnato un nuovo stimolo per aumentare la propria influenza sull'arena internazionale. Non si tratta però soltanto di un avvicinamento tra Russia, Iran e alcuni Paesi del mondo arabo nell'ambito di un unico progetto energetico globale. Se l'iniziativa dell'Opec del gas dovesse essere realizzata a pieno titolo, Mosca avrebbe una leva che permetterebbe alla Russia di regolare con maggiore efficacia le esportazioni di gas dai Paesi dell'Asia Centrale e addirittura di bloccare gli ambiziosi e superflui progetti del gas in questa regione strategica del mondo.

Notiziario dai mercati Csi



Gazprom vuole l'Opec del gas

Il mercato russo della gomma da masticare

Nei prossimi quattro anni in Russia il mercato di questo prodotto dovrebbe crescere in media del 3% - Il mercato di chewing gum per adulti occupa l'87% del totale - Il mercato russo delle gomme da masticare è dominato da Wrigley e da Dirol Cadbury - Nei supermercati russi viene venduto il 46% della gomma da masticare

Secondo i dati dell'agenzia internazionale Euromonitor International nel periodo 2006-2007 i mercati della gomma da masticare sono cresciuti a un ritmo più accelerato in Romania (+14%) e in Ucraina (+11%). Per gli analisti quello della Russia attualmente rappresenta il maggiore mercato della gomma da masticare di tutta l'Europa Orientale per quel che riguarda i volumi delle vendite e rispetto al fatturato. Ogni anno i russi consumano 23 mila tonnellate di gomma da masticare, per un totale di 801 milioni di dollari. Questi indicatori sono legati in primo luogo alla popolazione della Russia superiore a 143 milioni di persone. Nel 2007 il mercato russo della gomma da masticare è cresciuto del 12% sul piano finanziario e del 3% per quel che riguarda i volumi delle vendite.

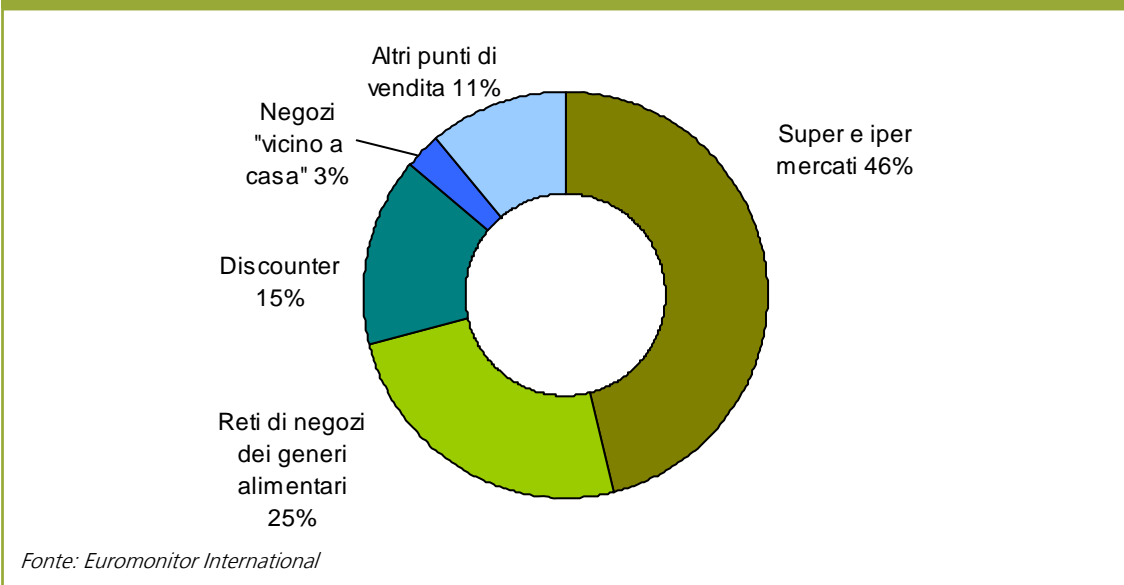
Tra le principali tendenze che

determinano lo sviluppo del mercato russo della gomma da masticare ci sono:

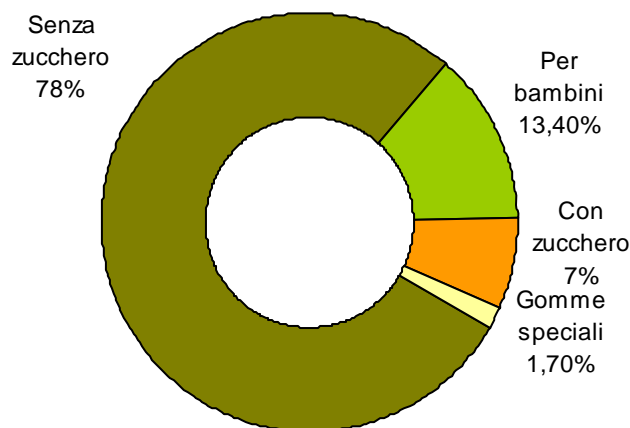
- aumento dei consumi in tutti i settori, specie in quelli delle gomme per bambini e di quelle per la profilassi della carie;
- saturazione del mercato nelle regioni della Russia, con ancora delle nicchie libere;
- aumento della produzione della gomma da masticare da parte di società russe;
- riduzione delle importazioni di gomma da masticare e crescita dell'export di questo prodotto dalla Russia;
- aumento diretto delle vendite da parte dei produttori stranieri tramite le proprie rappresentanze regionali;
- Riduzione dei sovrapprezzi da parte

Trend e mercati

I principali canali di distribuzione della gomma da masticare in Russia nel 2007



La struttura del mercato russo della gomma da masticare (% del totale)



Fonte: Euromonitor International

dei grossisti;
più dura concorrenza sul piano dei prezzi.

Allo sviluppo del mercato della Russia della gomma da masticare hanno contribuito in maniera particolare la britannica Dirol Cadbury LLC (Dirol, Malabar, Stimorol) e la statunitense Wm. Wrigley Jr. Company (Wrigley's, Orbit, Airwaves, X-Cite, Boomer). Entrambi i gruppi dispongono di proprie produzioni sul territorio russo, perfezionano in continuazione il sistema della distribuzione, investono senza risparmiare nel marketing e nella pubblicità. Questa politica produttiva e commerciale ha permesso ai due big di eliminare man mano dal mercato molti esportatori stranieri e molti piccoli produttori regionali.

La Wm. Wrigley Jr. Company domina il mercato russo della gomma da masticare. Il produttore statunitense, presente in 180 Paesi del mondo, controlla più del 70% dell'intero mercato russo.

La Russia si trova al terzo posto tra i maggiori mercati dove Wrigley riesce a vendere maggiormente. Dopo aver acquisito nel 2007 per 300 milioni di dollari il controllo delle fabbriche di dolci Korkunov, nel 2008 Wrigley Russia ha annunciato la scelta di una regione dove verrà costruita una nuova fabbrica del gruppo.

Al secondo posto, con il 29% del mercato, si trova la britannica Dirol Cadbury LLC (nel 2007 le vendite del gruppo sono scese dell'1 per cento rispetto all'anno precedente).

Insieme questi due colossi internazionali controllano il 99,1% del mercato russo della gomma da masticare.

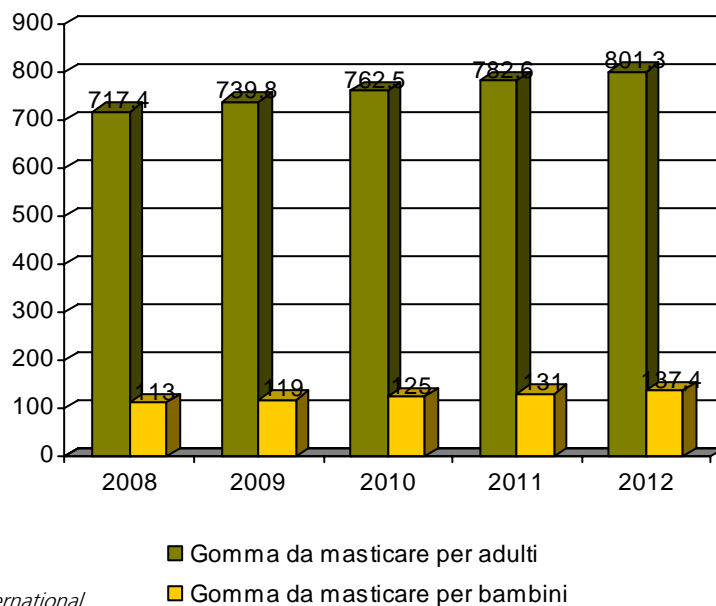
I piccoli produttori devono dividere tra di loro il restante 1% del mercato. La società turca Intergum (Love is...) ha diminuito le vendite dall'1,3% del 2000 allo 0,12% del 2006 (l'ultimo dato disponibile), mentre Perfetti Van Melle ha visto scendere le proprie vendite dallo 0,51% allo 0,18 per cento.

Tra i produttori russi, l'azienda moscovita Menshevik controlla lo 0,1% del mercato russa e si è specializzata nella produzione delle gomme da masticare per bambini.

L'esperienza accumulata nel periodo 2002-2007 dalle società transnazionali ha confermato il fatto che nel momento attuale il successo sul mercato della gomma da masticare può essere raggiunto in primo luogo grazie allo sviluppo delle reti commerciali e all'elaborazione di una valida strategia di distribuzione dei prodotti.

Nel 2007 il canale più adatto per le vendite della gomma da masticare in Russia è stato rappresentato dai supermercati e dagli ipermercati dove è stato venduto il 46% del prodotto, ovvero il 27% in più rispetto all'anno precedente.

Le previsioni di crescita del mercato della gomma da masticare (milioni di dollari)



Fonte: Euromonitor International

Nel 2007 nei negozi di generi alimentari uniti in reti di vario tipo è stato venduto il 25% della gomma da masticare (-15,5% del 2006). I discounter hanno aumentato le vendite dal 2% del 2006 al 15% del 2007. Infine, i piccoli negozi "vicini a casa" e i chioschi commerciali vendono circa il 3% della gomma da masticare.

La posizione dominante dei due big non significa che i piccoli produttori non riusciranno a conquistare un proprio spazio sul mercato russo della gomma da masticare. I piccoli sono più creativi, inventano nuovi tipi di prodotti, mettono nelle confezioni regali e sticker, mentre i colossi monopolizzano le zone vicino alle casse dei supermercati.

In Russia la quota delle gomme da masticare per adulti rappresenta l'87% del totale, ovvero circa 700 milioni di dollari. Il prodotto più popolare in questo settore è la gomma da masticare senza zucchero, le cui vendite negli ultimi anni sono aumentate del 19 per cento.

Nel settore delle gomme da masticare per adulti cerca di svilupparsi il gruppo italo-olandese Perfetti-Van Melle, che ha lanciato in Russia Mentos Cube in una confezione molto originale e attraente.

Secondo le stime degli esperti internazionali, nei prossimi quattro anni il mercato russo della gomma da masticare

dovrebbe crescere in media del 3% all'anno, per raggiungere nel 2012 i 938 milioni di dollari.

Più di tutti gli altri settori dovrebbero crescere quello delle gomme da masticare speciali, senza zucchero (+6% all'anno). Il segmento delle bubble gum dovrebbe crescere del 5% all'anno.

Malgrado l'offensiva dei big internazionali, i piccoli produttori dovrebbero riuscire a conservare la propria presenza sul mercato, penetrando attivamente nelle zone rispetto alle quali i maggiori gruppi internazionali manifestano poco interesse.

Notiziario dai mercati Csi su dati Euromonitor International

Nell'Urss la gomma da masticare comparve per le Olimpiadi del 1980



La repubblica della Khakasija nel cuore delle montagne dell'Altaj

La regione possiede un elevato potenziale per attirare investimenti - Lo sviluppo della produzione di materie prime è frenato dalla scarsità di fondi - La natura unica e suggestiva dell'area attira turisti da tutto il mondo - Il Governo favorisce l'afflusso degli investimenti dall'estero



La repubblica costituente della Khakasija si trova nella parte sud-occidentale della Siberia Orientale, nel bacino del fiume Enisej, nella zona montagnosa di Sajano-Altajsk.

La regione si protrae da nord verso sud per 460 chilometri e da ovest verso est (nella sua parte più larga) per 200 chilometri. Nella zona nord la repubblica della Khakasija ha un confine comune con la regione di Krasnojarsk, nelle zone sud e sud-ovest rispettivamente con la repubblica della Tuva e con la repubblica dell'Altaj, nella zona ovest con la regione di Kemerovo.

La superficie della regione è di 61.900 chilometri quadrati. Su questo territorio abita una popolazione di 540.000 persone.

Il capoluogo della regione è la città di Abakan, costituita nel 1929, distante da Mosca 4.218 chilometri. Le altre maggiori città della repubblica della Khakasija sono Abakan, Abaza, Sajanogorsk, Sorsk, Chernogorsk.

Khakasija è una repubblica di tipo agrario-industriale, che dispone di notevoli risorse economiche e di un alto potenziale per assorbire gli investimenti.

Le condizioni climatiche particolarmente favorevoli, le ricche risorse naturali un'infrastruttura assai sviluppata, la manodopera altamente qualificata sono tutti fattori che favoriscono uno sviluppo economico stabile.

Guida pratica

La repubblica della Khakasija sulla mappa della Russia





Il Premier del Governo della Repubblica costituente della Khakasija, Aleksej Lebed

La repubblica della Khakasija è una delle zone tradizionali dell'industria mineraria nella parte orientale della Russia. Sul territorio della repubblica vengono prodotti ferro, oro, molibdeno, carbone, materiali da costruzione si trovano fonti di acque minerali di vario tipo (tra cui anche quelle curative). I servizi geologici della

regione hanno scoperto giacimenti di rame, di pietre semipreziose. Nel territorio della Khakasija ci sono 166 giacimenti industriali di vario tipo. di cui molti attendono investitori per essere sfruttati. Nelle riserve di materie prime della repubblica della Khakasija è concentrato il 3% delle intere riserve russe di carbone, l'1% di minerale di ferro, l'11% di molibdeno, il 27% di barite e il 13% di pietre da costruzione (marmo, granito). Sono otto le maggiori miniere di minerale

di ferro: Abakanskoe, Teyskoe, Abagasskoe, Elghentagskoe, Izygholskoe, Anzasskoe, Volkovskoe e Samson.

Le riserve di molibdeno sono concentrate in tre giacimenti (Sorskoe, Agaskyrskoe, Ipchulskoe). A Sorskoe c'è il maggiore giacimento di molibdeno di tutta la Russia. Dal minerale vengono estratti oltre al concentrato di molibdeno, anche il concentrato di rame, di argento e di oro. La produzione dell'oro è controllata dalle società Kommunarovskij rudnik e da ZK Zolotaja zvezda. Operano anche numerosi gruppi di piccoli cercatori d'oro.

Nella regione si registrano numerose manifestazioni della presenza di petrolio e di gas naturale, ma finora l'insufficienza degli investimenti non ha permesso di esplorare le potenziali riserve di idrocarburi.

La repubblica della Khakasija è molto ricca di risorse idriche, tra fiumi e laghi, che vengono sfruttate in primo luogo per la produzione di energia elettrica.

Nella repubblica si trova il lago Shira: le sue acque e i suoi fanghi curativi sono famosi in tutta la Russia e anche all'estero.

La repubblica della Khakasija è molto ricca di foreste che occupano due terzi del suo territorio. Il 96% delle foreste sono di carattere montagnoso. Il 71% sono



La Khakasija è famosa per i suoi paesaggi insoliti e suggestivi

boschi di conifere. Particolarmente pregiati, i boschi di cedro rappresentano il 29% del totale.

Nella regione crescono circa 300 tipi di piante utilizzate dalla cucina e dalla medicina tradizionale orientale. Negli ultimi anni la repubblica della Khakasija attira molti investimenti esteri e vi sono state costruite varie aziende industriali, in primo luogo specializzate nella produzione di materie prime.

Il clima della regione favorisce la coltivazione di cereali, di ortaggi e di frutta (mele, pere, prugne e albicocche).

L'industria agroalimentare comprende impianti per la produzione di birra, per l'imbottigliamento di vino, centrali del latte, aziende che producono molti tipi di generi alimentari.

Ma il potenziale reale del complesso agroindustriale della repubblica della Khakasija non è ancora sfruttato al 100%. Il potenziale di crescita comprende:

l'allargamento dei terreni irrigati, l'aumento del numero delle aziende specializzate nella lavorazione della pelle e nella produzione di pellicce e di calzature, la costruzione di aziende specializzate nella produzione di frutta e di ortaggi in scatola (questi prodotti godono di elevata domanda nelle regioni settentrionali della Siberia).

La repubblica della Khakasija dispone di un'infrastruttura di trasporti molto sviluppata: nella regione ci sono autostrade di buona qualità e ferrovie che collegano tra di loro tutti i maggiori centri abitati. L'aeroporto del capoluogo, la città di Abakan, ha uno status internazionale e favorisce lo sviluppo del commercio diretto con la Cina e con gli altri Paesi del Sud-Est asiatico. L'aeroporto di Abakan è in funzione per periodi più lunghi rispetto ad altri scali aeroportuali della Siberia, perché grazie al clima mite della repubblica della Khakasija gli inverni sono piuttosto tiepidi e con poca neve.

Lo sviluppo del potenziale turistico della regione è legato alla presenza di centri storici, etnici, e di centri climatici ecc. La cultura antica e unica della regione attira molti turisti dall'estero. La repubblica offre molte possibilità agli appassionati della pesca e della caccia.

Il Governo della Khakasija realizza una politica economica volta ad attirare più investimenti possibili dall'estero. Dal 2004

nella regione si registra una crescita economica stabile.

Notiziario dai mercati Csi in collaborazione con il Governo della Repubblica della Khakasija

Contatti:

Il premier del Governo, Aleksej Lebed
Tel: +7 (3902) 223.321, 299.102
Internet: www.rhlider.ru

Il Governo della Khakasija
Tel: +7 (3902) 223.688, 299.117
Fax: +7 (3902) 225.091
E-mail: kancler@abakannet.ru

Il ministero delle Finanze e dell'Economia
Tel: +7 (3902) 299.120, 226.030
Fax: +7 (3902) 299.113

La Camera del commercio e dell'industria
Tel: +7 (3902) 226.586, 227.438
E-mail: tpp@khakasnet.ru
Internet: www.torgpalata.ru



Lo stregone animista della Khakasija

Le banche della Russia chiudono in positivo i primi nove mesi del 2008

Nonostante la crisi finanziaria gli istituti di credito russi entrano nel quarto trimestre con utili di 367,9 miliardi di rubli - Nello stesso tempo diminuiscono i portafogli creditizi e gli investimenti delle banche in titoli - La popolazione e le società trasferiscono in dollari i propri risparmi e i propri depositi bancari in rubli

Come indicano le statistiche della Banca centrale della Russia su 1.126 istituti di credito, 1.056 banche sono riuscite a chiudere i primi nove mesi dell'anno con utili che al 1° di ottobre sono arrivati 367,9 miliardi di rubli. 65 banche hanno registrato nei primi tre trimestri dell'anno perdite finanziarie per 13,1 miliardi di rubli, mentre due istituti di credito non hanno presentato la loro rendicontazione alla Banca centrale.

Rispetto all'inizio dell'anno, al 1° di ottobre del 2008 le attività complessive del settore bancario russo sono aumentate del 22,1%, salendo a 24.572 miliardi di rubli. Dall'inizio del 2008 il portafoglio dei crediti del settore bancario è aumentato del 33,4% e ha raggiunto i 19.029 miliardi di rubli. Nel periodo agosto-settembre l'aumento del portafoglio creditizio delle banche russe è stato rispettivamente del 6,5% e del 3,17 per cento. Vale a dire che, di fronte alla crisi finanziaria globale, le banche russe hanno rallentato l'erogazione dei crediti alle società e alle persone fisiche.

Diminuiscono gli investimenti delle banche russe in titoli. Nel periodo gennaio-settembre le banche hanno investito in titoli 2.195 miliardi di rubli, ovvero il 2,4% in meno rispetto agli investimenti registrati alla fine del 2007.

Nel mese di settembre gli investimenti delle banche in titoli sono diminuiti del 5,2 per cento. Il calo è legato alla svalutazione dei titoli e alle vendite, intraprese dalle banche stesse.

Come hanno constatato gli esperti della Banca centrale della Russia, dall'inizio dell'anno il volume dei debiti scaduti delle banche russe è aumentato del 50% rispetto alla fine del 2007, raggiungendo 276,2 miliardi di rubli (nel solo mese di settembre il volume dei debiti scaduti è

aumentato del 12,4 per cento).

Nella struttura delle passività del settore bancario russo è cresciuta notevolmente la quota dei mezzi attirati dalla Banca centrale del Paese. Al 1° di ottobre il volume complessivo dei crediti e dei depositi, ottenuti dagli istituti di credito russi dalla Banca centrale ha raggiunto 233,4 miliardi di rubli (all'inizio dell'anno erano 199,4 miliardi di dollari). Nel solo mese di settembre il volume di crediti e di depositi della Banca centrale presso le banche russe è aumentato di 74 miliardi di rubli (+46,4%). Nello stesso tempo diminuiscono i volumi dei crediti interbancari, che alla fine dei primi tre trimestri hanno raggiunto i 3.623 miliardi di rubli, aumentando del 29% dall'inizio dell'anno e dello 0,18% nel mese di settembre.

Nel mese di settembre le società e le organizzazioni di vario tipo hanno depositato sui rispettivi conti bancari 354,1 miliardi di rubli, dopodiché il volume dei depositi delle persone giuridiche ha raggiunto i 5.175 miliardi di rubli.

Nello stesso tempo i depositi bancari delle persone fisiche in settembre sono diminuiti dell'1,5%, a quota 5890 miliardi di rubli. La quota dei depositi in rubli è diminuita del 2,1% (a 5.059 miliardi), mentre quella in dollari è aumentata del 2,7%, a 831,2 miliardi di rubli. Secondo il vice Governatore della Banca centrale, Mikhail Zadornov, la clientela privata e le società stanno trasferendo le proprie attività in valuta pregiata, in primo luogo in dollari. La valuta Usa negli ultimi mesi ha guadagnato parecchio rispetto al rublo.

Le tendenze preoccupanti, tra cui una contrazione del portafoglio creditizio e l'aumento del volume dei crediti scaduti,

si sono rafforzati, ma i dati precisi si sapranno al momento della pubblicazione del rapporto mensile della Banca centrale che dovrà uscire alla fine di novembre, inizio di dicembre.

Gli investitori ritirano i soldi dai fondi d'investimento collettivi

Nel mese di ottobre, per la prima volta negli ultimi cinque mesi, gli investitori hanno cominciato a ritirare le proprie quote anche dai fondi d'investimento collettivi in azioni. Dopo un afflusso dei mezzi in questo tipo di fondi, arrivato a circa tre miliardi di rubli nel periodo giugno-settembre, in ottobre la fuga di capitali dai fondi d'investimento collettivo azionari è stata di 380 milioni di rubli.

In ottobre il mercato azionario russo ha registrato gravi perdite: l'indice Rts della Borsa di Mosca ha lasciato sul terreno il 35% (773 punti). Di conseguenza, le perdite medie dei fondi azionari sono state del 30%, mentre le perdite massime hanno raggiunto il 56 per cento. Nei due mesi autunnali gli investitori hanno ritirato praticamente da tutti i tipi di fondi d'investimento collettivi. La fuga principalmente ha colpito i fondi obbligazionari, che hanno perso 2,3

miliardi di rubli. I fondi d'investimento misto hanno perso 533 milioni di rubli. Le perdite totali dei fondi d'investimento collettivo sono arrivate a 3,1 miliardi di dollari.

Più degli altri hanno perso i fondi sotto la gestione di Uralsib, che hanno visto fuggire 694 milioni di rubli. La parte principale di questo denaro è stata ritirata dal fondo "Lukoil conservatore" (più di 666 milioni di rubli). Gli investitori si sono spaventati dalla prospettiva di default tecnici sulle obbligazioni e hanno cercato di fissare almeno qualche utile.

Al secondo posto si sono trovati i fondi collettivi sotto la gestione della Troyka Dialog, che hanno perso 650 milioni di rubli. I fondi Ilja Muromets e Sadko hanno perso rispettivamente 402 e 121 milioni di rubli. Gli investitori hanno trasferito una parte di questo denaro nei fondi azionari, che a loro volta sono stati colpiti in ottobre dalla fuga di investitori. Nelle ultime settimane gli investitori hanno sofferto di una scarsità di liquidità e hanno ritirato una parte dei propri investimenti dai fondi con strategie conservatrici o anche aggressive.

[Notiziario dai mercati Csi](#)



Cari Lettori!
Il Notiziario dai mercati Csi comincia a lavorare su una nuova edizione in russo che sarà diffusa tra circa 60.000 società di questo Paese.
Le società italiane in cerca di collaborazioni industriali o quelle interessate a vendere i propri prodotti in Russia possono cominciare a trasmettere in italiano le proprie proposte che costituiranno una banca dati da utilizzare per il nuovo progetto editoriale.
E-mail: notiziariocsi@mail.ru

Le norme sui conti di transito depo e le rispettive operazioni finanziarie

La disposizione del Servizio federale per i mercati finanziari no, 08-29/pz-n del 17 luglio del 2008 sull'ordine dell'apertura e sulle condizioni delle operazioni del conto di transito depo (registrazione presso il ministero della Giustizia avvenuta il 2 ottobre 2008)

Parte 2, segue dal no. 82 del 20.10.2008

III. Le operazioni sul conto di transito depo e sui sottoconti depo

3.1 Al momento dell'accredito dei titoli, trasferiti in conto di pagamento delle quote di un fondo d'investimento collettivo su un sottoconto depo, il depositario specializzato senza una disposizione da parte della società di gestione, effettua un blocco delle operazioni di storno e/o di aggravamento dei titoli su questo sottoconto depo, a eccezione le operazioni di storno dei titoli nei casi, previsti dalla Legge Federale.

3.2 Il depositario specializzato apporta sul sottoconto depo i mutamenti delle informazioni rispetto alla persona a cui era stato aperto questo sottoconto depo, sulla base dei dati presentati dalla società di gestione rispetto alla persona a cui era stato aperto questo sottoconto depo, con l'inclusione di una copia della dichiarazione della medesima persona.

Il depositario specializzato è obbligato a inviare una notifica riguardo i mutamenti dei dati del sottoconto depo, riguardanti la persona a cui era stato aperto questo sottoconto depo, alla società di gestione entro i tempi, stabiliti dall'accordo sull'apertura di un conto di transito depo, e anche alla persona, alla quale era stato aperto questo sottoconto depo, ma non più tardi della giornata lavorativa successiva all'operazione.

3.3 Il depositario specializzato blocca le operazioni di storno e di aggravamento dei titoli, i diritti per i quali vengono registrati su questo sottoconto depo, in base a un verdetto del tribunale entrato in vigore, e/o in base a una disposizione dell'precettatore, e/o in base a una disposizione di un organismo statale competente riguardo al sequestro dei

possessi.

Il depositario specializzato è obbligato a inviare una notifica riguardo al sequestro dei titoli, i diritti per i quali vengono registrati dal sottoconto depo, alla società di gestione entro i tempi, stabiliti dall'accordo sull'apertura di un conto di transito depo, e anche alla persona, a cui nome è stato aperto un sottoconto depo, ma non più tardi della giornata successiva all'operazione.

La leva del blocco, stabilito in conformità a questo punto della Disposizione, viene effettuata in base ai documenti degli competenti organismi statali sulla cancellazione degli atti, che rappresentano una base valida per il blocco, oppure in base ai documenti degli organismi statali, che rappresentano una base per lo storno dei titoli da un sottoconto depo.

3.4 Lo storno dei titoli, i diritti per i quali vengono registrati nell'ambito di un sottoconto depo, in caso di esazione rivolta verso questi titoli per i debiti della persona, che aveva trasferito questi titoli in conto di pagamento delle quote d'investimento dev'essere effettuato dal depositario specializzato in base a un verdetto di un tribunale entrato in vigore e/o una disposizione di un precettatore.

Il depositario specializzato è obbligato a inviare una notifica sullo storno dei titoli, i diritti per i quali sono registrati sul sottoconto depo, alla società di gestione entro i tempi stabiliti dall'accordo sull'apertura di un conto di transito depo, e anche alla persona alla quale è stato aperto questo sottoconto depo, ma non più tardi di un giorno lavorativo dopo l'operazione di storno dei titoli.

3.5 Il depositario specializzato blocca le operazioni di storno e di aggravamento

dei titoli, i diritti per i quali vengono registrati sul sottoconto depo, nel caso in cui dovesse morire la persona fisica che aveva trasferito i titoli in conto di pagamento delle quote dei fondi d'investimento collettivi, in base a un certificato e/o una richiesta del notaio, dell'esecutore testamentario o di un ufficiale pubblico, incaricato dalla legge a effettuare gli atti notarili, un certificato della morte, del verdetto del tribunale entrato in vigore sul riconoscimento di questa persona fisica come morta.

Il depositario specializzato è obbligato a inviare una notifica del blocco dei titoli, i diritti per i quali sono registrati sul sottoconto depo. Alla società di gestione in termini di tempo stabiliti dall'accordo sulla apertura del conto di transito depo, e anche nel caso di blocco in base a un certificato e/o una richiesta da parte di un notaio, di un esecutore testamentario, di un ufficiale pubblico incaricato dalla legge a effettuare gli atti notarili, a una di queste persone non tardi di un giorno lavorativo dal momento dell'operazione di blocco dei titoli.

3.6 In caso di una riorganizzazione della persona giuridica, che ha trasferito dei titoli in conto di pagamento delle quote di un fondo d'investimento collettivo, il depositario specializzato in base a una disposizione della società di gestione:

- apre un sottoconto depo alla persona giuridica successore nei diritti;
- trasferisce i titoli dal sottoconto depo della persona giuridica predecessore nei diritti sul sottoconto depo della persona giuridica successore nei diritti.

All'ordine della società di gestione devono essere inserite la dichiarazione della persona giuridica predecessore nei diritti, la dichiarazione della persona giuridica successore nei diritti, l'estrazione dall'atto di passaggio e anche il documento che conferma l'iscrizione sull'unico registro statale delle persone giuridiche della nota riguardo alla registrazione statale della persona giuridica, costituita come risultato della divisione, oppure della cessazione delle attività della persona giuridica soggetta alla riorganizzazione.

3.7 In caso della conversione dei titoli, i diritti per i quali sono registrati sul sottoconto depo, il depositario svolge l'operazione di conversione dei titoli a seconda dell'ordine, stabilito dalle

condizioni per lo svolgimento delle attività dei depositari.

Il depositario specializzato è obbligato a inviare una notifica riguardo alla conversione dei titoli, i diritti per i quali sono registrati sul sottoconto depo, alla società di gestione entro i tempi stabiliti dall'accordo sull'apertura di un conto di transito depo, e anche alla persona alla quale è stato aperto questo sottoconto depo, ma non più tardi di un giorno lavorativo dopo l'operazione di conversione dei titoli.

3.8 Il depositario specializzato è obbligato:

su richiesta della società di gestione, a nome della quale è stato aperto un conto di transito depo, in ordine e alle condizioni definite dall'accordo sull'apertura di questo conto di transito depo, presentare degli estratti e delle note informative sul conto di transito depo, e anche per i sottoconti depo entro i termini non superiori a tre giorni lavorativi dal giorno di arrivo di una rispettiva richiesta; presentare alla persona, per la quale è stato aperto un sottoconto depo, degli estratti riguardo alla situazione del sottoconto depo, aperto a questa persona, degli estratti riguardo alle operazioni, condotte su questo sottoconto depo, aperto per questa persona concreta, entro i termini non superiori a tre giorni lavorativi dal giorno di arrivo di una rispettiva richiesta.

3.9 In caso di compilazione di una lista di persone che hanno il diritto di partecipare all'assemblea degli azionisti di una società per azioni, i cui titoli sono stati trasferiti in conto di pagamento delle quote di un fondo d'investimento collettivo, il depositario specializzato in base all'adeguata richiesta del detentore del registro di questa società per azioni (depositario presso il quale al depositario specializzato è stato aperto un conto di detentore nominale) invia i dati sui titoli come prestabilito dalla legislazione della Federazione Russa, indispensabili per la compilazione della lista di persone per le quali sono stati aperti dei sottoconti depo, e sui quali vengono registrati i rispettivi titoli.

3.10 In caso di compilazione della lista di persone, che hanno il diritto di percepire dei redditi e di altri pagamenti per i titoli, che sono stati trasferiti in conto di

pagamento delle quote di un fondo d'investimento collettivo, il depositario specializzato in base alla richiesta del detentore del registro della rispettiva società per azioni (depositario presso il quale al depositario specializzato è stato aperto un conto di detentore nominale)) invia i dati sui titoli come prestabilito dalla legislazione della Federazione Russa, indispensabili per la compilazione della lista di persone per le quali sono stati aperti dei sottoconti depo, e sui quali vengono registrati i rispettivi titoli. Con tutto questo il depositario specializzato in qualità di conto, sul quale devono essere trasferiti i redditi e gli altri pagamenti per i titoli, indica un conto speciale del deposito, aperto per il depositario specializzato presso un istituto di credito.

3.11 Al momento della formazione di un fondo d'investimento collettivo il depositario specializzato in base a un ordine della società di gestione sul trasferimento dei titoli per l'inclusione di essi nella composizione del fondo d'investimento collettivo, fa lo storno dei titoli sul conto di transito depo e li registra sul conto depo, aperto dalla società di gestione in quanto gestore fiduciario del rispettivo fondo d'investimento collettivo. L'operazione indicata viene effettuata dal depositario specializzato a condizione di rispetto delle norme della legislazione della Federazione Russa sui fondi d'investimento per il termine della costituzione di questo fondo d'investimento collettivo.

Il depositario specializzato è obbligato a inviare una notifica sullo storno dei titoli trasferiti in conto di pagamento delle quote d'investimento, dal sottoconto depo a causa della costituzione di un fondo d'investimento collettivo alla società di gestione entro i tempi stabiliti dall'accordo sull'apertura di un conto di transito depo, e anche alla persona alla quale è stato aperto questo sottoconto depo, ma non più tardi di un giorno lavorativo dopo l'operazione.

3.12 Nel caso in cui il fondo d'investimento collettivo alla scadenza del termine prestabilito per la sua costituzione non dovesse essere costituito, il depositario specializzato in base all'ordine della società di gestione sulla transazione dei titoli alle persone che avevano trasferito questi titoli in conto di

pagamento delle proprie quote d'investimento, deve effettuare tutti i passi necessari per la transazione dei titoli sul conto (conti) aperto (aperti) da persone indicate in conformità ai dati, indicati sulle schede personali dei sottoconti depo delle corrispondenti persone.

Il depositario specializzato è obbligato a inviare una notifica sullo storno dei titoli dal sottoconto depo a causa della restituzione di essi alle persone, che avevano trasferito questi titoli in conto di pagamento delle proprie quote d'investimento, alla società di gestione entro i tempi stabiliti dall'accordo sull'apertura di un conto di transito depo, e anche alla persona alla quale è stato aperto questo sottoconto depo, ma non più tardi di un giorno lavorativo dopo l'operazione.

3.13 I titoli, bloccati sul sottoconto depo su richiesta degli organismi statali incaricati, e/o in caso della morte della persona fisica, che aveva trasferito questi titoli in conto di pagamento delle proprie quote d'investimento, non possono essere incluse nel fondo d'investimento collettivo.

[Notiziario dai mercati Csi su materiali del Servizio federale per i mercati finanziari](#)



«Piena fiducia a Intesa Sanpaolo»

Per la Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo è positiva la governance del gruppo - Condivise anche le scelte su Alitalia

Claudio Pasqualetto
PADOVA

Alla vigilia dell'atteso consiglio di Intesa-Sanpaolo dell'11 novembre prossimo da Padova arriva una conferma piena della fiducia sia sull'operatività del l'istituto che sul suo sistema di governance. Antonio Finotti, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, socio forte del gruppo con il 4,66% delle azioni, non ha dubbi.

Presidente, nei giorni scorsi sono circolate indiscrezioni su critiche più o meno velate ad operazioni come quella su Alitalia ed anche al sistema duale che toglierebbe spazio a soci come le Fondazioni. Padova da che parte sta?

Noi crediamo che Intesa Sanpaolo si sia mossa finora bene, realizzando al meglio il piano industriale concordato con gli azionisti. Anche sul sistema duale penso sia necessario quantomeno attendere: c'è da un paio d'anni e bisognerà valutare effetti e ricadute dopo un adeguato periodo.

Nel frattempo è partita quella banca regionale, la Cassa di risparmio del Veneto, che voi auspicavate da tempo...

È un'operazione attesa e positiva perchè ci consente di stringere ancora di più i rapporti con il territorio e di interpretarne le necessità, pur nella dovuta distinzione dei ruoli tra Fondazione e banca.

Sul fronte nazionale si continua a parlare del ruolo della Cassa depositi e prestiti di cui le Fondazioni sono soci importanti. Qual'è la vostra posizione?

Non abbiamo fretta ma crediamo che finora sia stata effettuata in Cdp una vera ed importante rivoluzione. C'è ancora da lavorare, ma i risultati si vedono e le potenzialità al servizio del territorio sono enormi. Se poi pensiamo all'attenzione che sta prestando all'Italia anche la Bei è facile concludere che i capitali non mancano a sostegno di progetti anche importanti e onerosi, purché solidi.

A differenza di altre Fondazioni voi avete confermato il vostro impegno di

investimenti sul territorio. Nel 2009 concluderete con 70 milioni un piano triennale da 200 milioni. Non può risultare una mossa azzardata?

La Fondazione CariPaRo ha un fondo di stabilità che nel 2007 ammontava a 167 milioni per cui non ci sono problemi nel rispettare gli impegni presi. Per l'anno successivo faremo le nostre valutazioni, soprattutto sulla base del dividendo di Intesa-Sanpaolo, dove è e resta concentrato oltre il 50% dei nostri investimenti. Il gruppo, comunque, è solido e tutti gli analisti gli attribuiscono un valore dell'azione fra i 4,5 ed i 4,7 euro contro i circa 3 della quotazione attuale. Non verremo meno alla nostra tradizionale prudenza, ma guardiamo al futuro con fiducia. E nel nostro futuro resta il sostegno a cinque grandi settori: la ricerca scientifica, l'istruzione, la sanità, la cultura ed il sociale, con una particolare attenzione verso quest'ultimo segmento in considerazione dell'attuale momento difficile.

State lavorando anche sul fronte dell'housing sociale...

Abbiamo cercato di fare da capofila sul territorio di un progetto che punta sulla costruzione di case per chi, pur essendo in condizioni di necessità, non rientra nelle graduatorie Ater. Stiamo per avviare con la Regione Veneto un apposito fondo cui speriamo possano aderire anche altri soggetti a cominciare dalle altre Fondazioni venete.

Siete incappati anche in prodotti Lehman...

Abbiamo 15 milioni di bond privilegiati acquistati quando avevano un rating superiore a quello dello Stato italiano e aspettiamo di sapere le modalità di rientro. Abbiamo anche 120 milioni in prodotti sottostanti, ma sono in un fondo monetario assolutamente sicuro. In ogni caso l'incidenza è minima su un capitale della Fondazione che, a valori di mercato, supera i 4 miliardi.

IntesaTrade verso la cessione Fabi in prima linea

Nicola Borzi

La Fabi, il sindacato aziendale che afferma di rappresentarne l'80% dei dipendenti, ne è certa: IntesaTrade, società di trading online del gruppo Intesa Sanpaolo, sarà ceduta. Il 28 ottobre, martedì scorso, il sindacato ha emesso un comunicato con le conclusioni dell'assemblea del giorno prima, indetta «per ascoltare le preoccupazioni dei lavoratori che stanno emergendo a fronte di voci di dismissione della società, partecipata al 100% dalla capogruppo, della quale nessuno pare fare più mistero. La dismissione, seppur non ancora ufficializzata, risulta già in fase avanzata, vista l'intensa attività aziendale di analisi e raccolta di informazioni».

La Fabi informa «la Banca dei Territori e il management che i lavoratori richiedono che le scelte della holding abbiano come requisito imprescindibile la tutela delle condizioni occupazionali e contrattuali (normative ed economiche) dei dipenden-

ti» e ammonisce che i lavoratori «chiedono di essere informati», auspicando che «le eventuali decisioni siano volte a valorizzare le competenze professionali e le prospettive occupazionali».

IntesaTrade Sim, operativa da giugno 2000, a luglio 2001 aveva incorporato le attività di Caboto Sim. Ma il boom atteso non era mai arrivato: «Abbiamo fatto stime sbagliate», ammetteva il 15 dicembre 2001 Victor Massiah, allora ad della controllante Intesa e-Lab e oggi direttore generale di Ubi Banca: nel primo anno la società aveva raccolto 63mila clienti a fronte di un obiettivo di 160mila. IntesaTrade era stata ignorata dal piano d'impresa 2005-07 presentato a luglio 2005 dall'ad Corrado Passera. Intesa Sanpaolo, consultata al riguardo, non commenta la notizia. Una grana, nella settimana che il primo gruppo bancario nazionale voleva chiudere nel segno dell'ottimismo sul fronte sindacale grazie alle nuove assunzioni.

Sbloccati gli aiuti a Kiev e Budapest

L'Fmi ha approvato il prestito da 16,4 miliardi di dollari per l'Ucraina, per aiutare il Paese a superare le difficoltà create dalla crisi finanziaria. Il via libera, che comporta lo sblocco immediato di 4,5 miliardi (a un tasso d'interesse inferiore al 4% annuo), arriva cinque giorni dopo l'adozione da parte del Parlamento di Kiev di un piano di salvataggio economico richiesto dall'Fmi. Il pacchetto prevede un fondo di stabilizzazione finanziato da entrate generate da privatizzazioni, una migliore protezione dei depositi bancari dei risparmiatori, l'acquisizione da parte dello Stato di quote di banche in difficoltà e una maggiore disciplina di bilancio. Il prestito dell'Fmi «è una grande vittoria», ha commentato il premier Yulia Tymoshenko. Intanto in serata è arrivata

la notizia dell'approvazione di un prestito del Fmi all'Ungheria per 12,3 miliardi di dollari.



«Il factoring aiuta l'industria»

Lo afferma Rony Hamaui, amministratore delegato di Mediofactoring del gruppo Intesa Sanpaolo - Nei primi nove mesi la società presenta utili in aumento del 14%

Monica D'Ascenzo

MILANO

Non solo Pmi fra i clienti del factoring. La crisi finanziaria, la mancanza di liquidità sul mercato e il rallentamento economico hanno portato anche i grandi gruppi industriali a trovare alternative al mercato della securitization, cioè alla smobilizzazione dei crediti attraverso la cessione ad una società veicolo che emette dei titoli normalmente sottoscritti da investitori istituzionali. «Negli ultimi mesi abbiamo notato un incremento dell'attività con le grandi aziende, anche perché si è ridotto il mercato delle securitization. Sempre più quindi il sistema bancario si sta sostituendo al mercato. Adesso le aziende finanziano il circolante con il factoring e allo stesso tempo scaricano dai propri bilanci una serie di passivi riuscendo anche a migliorare il proprio rating» spiega Rony Hamaui, amministratore delegato di Mediofactoring del gruppo Intesa Sanpaolo. La società ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto di 40 milioni con un incremento del 13,97% rispetto allo stesso periodo del 2007. «Già lo scorso anno - commenta Hamaui - abbiamo raggiunto un risultato record nella storia di Mediofactoring. Nei primi nove mesi di quest'anno siamo cresciuti anche a livello di risultato operativo e di margine di intermediazione. Inoltre gli impieghi a fine periodo sono aumentati di quasi il 20%. Questo è un segno evidente di come le banche stiano continuando a finanziare le imprese nonostante la crisi finanziaria».

Sono aumentati anche i rischi...

Le imprese effettivamente fanno un po' più fatica a pagare: abbiamo registrato un ritardo medio dello scaduto maggiore dello scorso anno. È un primo segnale delle difficoltà che le imprese possono incontrare ed è un anticipatore del ciclo

economico. Per noi tutto ciò è fonte di grande attenzione perché se da un lato la durata del finanziamento concesso aumenta, va mantenuto altrettanto adeguato il livello di controllo. Nei prossimi mesi continueremo certamente a tenere sotto attenta osservazione ogni situazione.

Quali problemi vi aspettate?

Dovremo monitorare soprattutto le aziende che hanno un rating più basso, perché sono quelle che potrebbero incontrare maggiori difficoltà. Al momento, ed è un dato confortante, non abbiamo ancora rilevato problemi in termini di incagli e sofferenze. Un altro aspetto da monitorare saranno i tentativi di truffa, perché nei momenti come quello attuale aumentano le possibilità di imbattersi in comportamenti non proprio limpidi. La realtà di una crisi è molto più complessa di quello che può sembrare.

Avete problemi sul fronte del funding?

La nostra è un'attività a breve termine perché ci occupiamo soprattutto di finanziare il circolante delle aziende. In questo momento c'è liquidità anche se a costi più alti: il premio per il rischio è aumentato e quindi il nostro funding. Certamente, rispetto allo scorso anno, il costo della raccolta è aumentato.



Da Zaleski a Gabetti, i ristrutturatori in campo

Carlo Festa

Tassara-Zaleski, Gabetti, Aedes e, ora, le decine di operazioni compiute a leva negli scorsi anni. La crisi finanziaria e la fase recessiva hanno cambiato il mercato. Tante ristrutturazioni in corso, con una linea rossa che unisce le vicende: la rinegoziazione del debito.

In difficoltà ci sono le aziende con eccessivo indebitamento e con incapacità di sostenere gli oneri finanziari. Buona parte di queste è nel real estate. C'è, poi, lo sfioramento dei covenant definiti, in passato, con le banche creditrici. Infine, c'è la richiesta di maggiori garanzie a quei raider di Borsa che hanno comprato azioni a debito, dando poi in pegno quegli stessi titoli.

Il nuovo trend ha creato una torta ghiotta per boutique finanziarie e banche d'affari indipendenti che, per evitare conflitti d'interesse, non sono presenti eccessivamente nell'attività di finanziamento: mercato che si sta segmentando in tre fasce. Ci sono le banche d'affari con orizzonte internazionale: cioè Rothschild, Lazard e la Leonardo & Co di Banca Leonardo. Stanno, poi, emergendo boutique come Vitale, Tamburi, Borghesi Colombo, EnVent ed Eidos Partners. E c'è, infine, Mediobanca che, pur fornendo finanziamenti, ha un forte radicamento locale.

In crisi i «cacciatori» di Borsa

Una riorganizzazione in atto è quella sulla Carlo Tassara di Romain Zaleski. In campo per ristrutturare il debito (6,2 miliardi) sono scesi Banca Leonardo e lo studio Lombardi Molinari. I capitali erano stati presi, negli anni, a prestito per acquistare pacchetti azionari: il 5% di Intesa Sanpaolo, il 2,2% di Mediobanca, il 2,2% di Generali.

Ora quegli stessi titoli, complice la crisi delle Borse, hanno perso valore e hanno costretto le banche a chiedere maggiori garanzie: con la conseguenza che il pool

di banche italiane (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mps, Bpm e Ubi) ha accettato di subentrare ottenendo il pegno sulle azioni detenute da Bnp Paribas e Rbs. Ma Zaleski potrebbe essere solo la punta di un iceberg. A causa della forte discesa borsistica è plausibile che anche altri investitori si trovino nella stessa situazione.

Le ristrutturazioni aziendali

Tra le crisi aziendali più profonde c'è Aedes, dove l'advisor Vitale e Associati ha avviato una trattativa volta a una moratoria sul debito con le banche (una quarantina di istituti esposti con la società milanese per circa 2 miliardi) e ha selezionato una lista di interessati a un ingresso nel capitale. Ora una trattativa, con esito difficile da prevedere, è stata avviata con Sopaf. Altra vicenda che vede le banche impegnate a rinegoziare il debito (230 milioni) è quella sulla Gabetti, dove è attiva la Tamburi e Associati. Prossimo passo sarà un prestito obbligazionario convertibile da 25 milioni.

Saltano i covenant sugli Lbo

Altro filone che sta accrescendo di dimensioni è quello dei leverage buyout compiuti dai private equity. La maggior parte delle operazioni compiute a leva negli anni scorsi ha covenant sui finanziamenti che hanno sfiorato i paletti posti dalle banche: colpa di piani industriali che, vista la fase recessiva, non sono stati rispettati. Secondo le indiscrezioni la lista di aziende, dove sarebbe in corso la rinegoziazione, sarebbe lunga: da Seat Pg a Saeco, da Argenta a Manuli Automotive per continuare con Manuli Film (assistita da Borghesi Colombo), Limoni e Sea Caravan. E anche il recente ingresso di De Agostini in Giochi Preziosi (accanto all'azionista Clessidra) sarebbe spiegato dalla necessità di immettere più capitali nella struttura dell'operazione per evitare un pericoloso effetto leva.

«È il momento di comprare»

Per Massimo Carraio, amministratore delegato di Morellato-Sector, in questa fase di crisi si possono fare acquisizioni - «Chi dice di non sentire la crisi, dice una bugia. Noi contiamo di contenerla con l'espansione in aree come Cina, India e Russia»

Vincenzo Del Giudice

«Noi ci crediamo, e ci crediamo a tal punto che prosegue la nostra campagna acquisizioni. Nei giorni scorsi, abbiamo portato a termine un'operazione importante: l'acquisto di 17 negozi Blu Spirit in Piemonte, che prima appartenevano ad una rete di franchising, punti vendita che aumenteranno i nostri ricavi di 17 milioni di euro». Massimo Carraro, 42 anni, amministratore delegato della Morellato-Sector, ha le idee chiare.

«In questo momento difficile per tutti i settori dell'economia si deve fare una cosa: non smettere di investire, con rigore e coerenza strategica. Bisogna concentrarsi sul core business, senza farsi abbagliare da distrazioni che possono rivelarsi molto pericolose. Nel 2008 puntiamo ad un aumento del 10% dei ricavi, a parità di perimetro e arrivare a 270 milioni di euro di ricavi. Lo scorso anno aveva dichiarato che nel triennio successivo con la valorizzazione degli asset partiva il progetto di quotazione in Borsa nel 2010. Adesso, purtroppo, la volatilità dei listini ci fa posticipare quello che comunque rimane il nostro obiettivo: Piazza Affari».

Adesso, però, c'è una crisi finanziaria, industriale e dei consumi i cui contorni ancora non si conoscono bene e che soprattutto non si sa quando finirà.

«La crisi c'è e chi non l'avverte dice una bugia. Tuttavia, noi contiamo di contenerla con l'espansione del gruppo in Russia, Cina e India. In Cina abbiamo 35 negozi e l'ultimo l'abbiamo aperto da poco su quella che è la Montenapoleone di Shanghai. Della joint venture a Mumbai, in India, non possiamo che dirci soddisfatti, così come con i partner locali in Russia. Sono proprio questi mercati che ci daranno i margini di crescita per quest'anno e per il 2009».

Il Gruppo Morellato & Sector, con sede a Padova e Milano, è una delle realtà italiane più famose nel mondo dei gioielli

e degli orologi, settore nel quale detiene un'indiscussa leadership legata ad un portafoglio di importanti marchi di proprietà e prestigiose licenze gestite. Resta importante anche l'attività originaria del gruppo, la produzione di cinturini per orologio e astucci per gioielleria, nella quale Morellato detiene la leadership mondiale. Il successo imprenditoriale del gruppo ha origine nella reinterpretazione ante litteram del concetto di lusso: in netta contrapposizione con la tendenza degli anni 90, per Morellato il lusso non è eccesso e ostentazione, ma vale per quello che riesce a suggerire e comunicare in termini di desideri e di emozioni. Non ha a che fare con la realtà vera e propria ma piuttosto con i sogni che riesce a realizzare.

Un principio semplice ma rivoluzionario che è diventato il vero e proprio leit motif del brand e viene trasferito con perizia su tutte le creazioni. Quella del gruppo Morellato & Sector costituisce oggi la più articolata ed ampia proposta esistente in Europa che, con il supporto di una distribuzione attenta e capillare, assicura alla società risultati di fatturato che la pongono ai vertici del settore.

La storia di Morellato inizia nel 1930 a Bologna dove Giulio Morellato apre un negozio di riparazione per orologi, per poi specializzarsi nella produzione di cinturini in pelle, fondando la prima azienda del settore in Europa. Dopo la guerra, Morellato decide di tornare nel Veneto, sua terra natale. Nel 1965, alla morte di Giulio Morellato, subentra nella gestione il più stretto collaboratore, Silvano Carraro. Negli anni a seguire l'azienda diventa protagonista di una serie di importanti investimenti e Morellato assume il ruolo leader nel mercato europeo dei cinturini, consolidando anche la sua posizione nello scenario mondiale e diventando partner di riferimento per le più importanti case produttrici di orologi. Nel 1990, Silvano cede il timone ai figli Massimo e Marco,

sotto il cui controllo l'azienda si trasforma da impresa di nicchia a player globale.

Il 2007 è stato chiuso con un fatturato consolidato a 244,6 milioni (+27%), ebitda a 38,3 milioni (+133%) e un utile netto a 28,9 milioni (+397%). Recentemente sono entrati nel cda Concetta Lanciaux, prestigioso nome nel mondo del lusso, proveniente del gruppo LVMH, e Matteo Marzotto.

Anche grazie a questa nuova nomina, continua il percorso di accreditamento nel mercato, testimoniato dal debutto dei

gioielli Morellato Gold, la nuova linea in oro e pietre preziose. Prende così forma il progetto Way up, un percorso basato sul rispetto dei valori fondamentali che hanno reso celebri i marchi del gruppo, ma che tende all'arricchimento di contenuti moda degli stessi.

Lanciaux e Marzotto sono andati ad affiancare Massimo Carraro, presidente ed amministratore delegato del gruppo, nel rafforzamento del posizionamento della realtà padovana.

Ai kazaki un ruolo crescente

Astana sale al 16,81% del consorzio per l'area - A regime il giacimento produrrà 1,5 milioni di barili di petrolio al giorno

Sono in primo luogo gli anglo-olandesi di Shell e lo Stato kazako, con KazMunayGas (Kmg), i vincitori della partita per Kashagan, la concessione del Caspio dove è stato scoperto il più grande giacimento di idrocarburi degli ultimi decenni. Shell – si legge nel comunicato diramato da Astana, capitale del Kazakhstan – gestirà le operazioni di produzione dopo l'avvio della "fase 1" del progetto. E le gestirà con Kmg, che avrà un ruolo crescente nello sfruttamento del giacimento e «sarà coinvolta in ogni fase dello sviluppo».

Con la firma di ieri la società di Stato kazaka sale al 16,81% del consorzio North Caspian Sea Production sharing agreement, una quota pari a quelle di Eni, ExxonMobil, Shell e Total (agli altri due partner, ConocoPhillips e Inpex, fa capo nell'ordine l'8,4% e il 7,56%).

Eni cede l'operatorship di Kashagan e resta responsabile dell'«esecuzione dell'experimental program», la "fase 1" del progetto, che dovrebbe essere completata a fine 2012 e portare all'estrazione dei primi 300mila barili di greggio al giorno. La gestione della "fase 2", con un'estrazione di 450mila barili, sarà invece tri-partita: a Shell andrà lo sviluppo delle attività offshore, Eni si occuperà dell'impianto onshore, ExxonMobil delle trivellazioni. Su

assunzioni e forniture le tre società agiranno in modo separato.

Nell'accordo è prevista la costituzione di una nuova Joint Operating Company, la North Caspian Operating Company Bv, di diritto olandese, a cui saranno trasferite a partire dal gennaio 2009 le attività di Agip Kco. La guida operativa di questa società ruoterà tra i principali partner del consorzio. Il primo amministratore delegato sarà nominato dalla Total, affiancato da un vice di nomina kazaka.

A regime, il giacimento produrrà 1,5 milioni di barili di petrolio al giorno, un traguardo ancora lontano. Anche perché debbono essere superati alcuni ostacoli tecnici, tra cui quello della reiniezione in caverna del gas "acido" (con una componente elevata di acido solfidrico). Questa operazione è essenziale per mantenere in pressione il giacimento e aumentarne la produzione.

Kashagan si sviluppa su un'area di 75 per 45 chilometri dove la temperatura invernale raggiunge livelli proibitivi. Essa include, accanto al giacimento di Kashagan South West, quelli di Aktote, Kairan e Kalamkas. Per estrarre il petrolio sono state create delle isole artificiali a mare. I fondali nella zona Nord Occidentale del Caspio oscillano infatti tra i 2 e i 3 metri di profondità.

G.O.

«Contro lo scudo Usa missili russi nel Baltico»

Il leader del Cremlino ha proposto di estendere da quattro a sei anni il mandato presidenziale e di allungare la durata della legislatura

Vladimir Sapozhnikov
 MOSCA

Un immediato avvertimento agli Stati Uniti e al loro progetto di scudo antimissile, nel giorno in cui Barack Obama diventa il 44esimo presidente americano, e una proposta di riforma costituzionale: questo il biglietto da visita di Dmitrij Medvedev, nel suo primo discorso da presidente sullo stato della nazione.

Un discorso che ha preso le mosse dall'attuale situazione economica. La Russia - ha detto - supererà la crisi finanziaria e ne uscirà ancora più forte, ma tutte le nazioni dovranno trarne delle adeguate conclusioni per riformare radicalmente il sistema economico e politico globale e quindi renderlo più sicuro. Quindi Medvedev ha preannunciato la costituzione in Russia di uno dei più importanti centri finanziari del mondo, che dovrà diventare il nucleo indipendente e competitivo destinato a sostenere sistema finanziario. In questo contesto il leader del Cremlino ha chiesto al Governo di Vladimir Putin di fare dei passi concreti per trasformare il rublo in una delle valute di riferimento internazionali. Come primo passo Medvedev ha auspicato l'accelerazione del passaggio ai pagamenti in rubli per petrolio e gas importati dalla Russia.

La realizzazione di questi piani richiederà molta fatica e Medvedev ha chiesto al popolo e al Parlamento «più tempo, che sarà utilizzato per modernizzare il Paese, per rafforzare le istituzioni democratiche». Il leader del Cremlino ha proposto dunque di estendere il termine del mandato presidenziale dagli attuali quattro a sei anni. Parallelamente le elezioni legislative dovranno svolgersi in Russia ogni cinque anziché ogni quattro anni. Medvedev ha proposto di allargare la rappresentanza in Parlamento ai cosiddetti piccoli partiti, che

nelle elezioni del 2 dicembre scorso avevano ricevuto più del 5% dei voti favorevoli, ma meno della soglia di sbarramento del 7%. I legali del Cremlino hanno precisato però che l'attuale mandato presidenziale non potrà essere esteso.

Sul piano internazionale il presidente russo ha rinnovato le aspre critiche al progetto statunitense di un sistema antimissile, noto anche come "scudo stellare", che Washington vuole costruire nell'Europa Orientale. Mosca sta preparando una serie di risposte militari e ieri Medvedev ha annunciato che missili intercettori del tipo Iskander saranno dislocati a Kaliningrad, un'enclave russa nel territorio della Lituania a pochi chilometri dal confine con la Polonia, che dovrà ospitare anche sistemi radioelettronici il cui compito sarà la soppressione dello scudo. La Russia teme che il radar americano nella Repubblica Ceca permetta alla Nato di monitorare le attività militari russe su tutto il territorio europeo del Paese fino agli Urali. L'annuncio del presidente russo ha suscitato subito dure critiche: la Nato ha espresso «serie preoccupazioni» e l'Unione europea, attraverso il commissario per le Relazioni esterne Benita Ferrero Waldner, ha sottolineato che il piano «non aumenterà la sicurezza in Europa».

Medvedev ha poi addossato la responsabilità per il conflitto armato in Georgia agli Stati Uniti, che avrebbero appoggiato la politica avventurista del presidente georgiano Mikheil Saakashvili. La Russia ha messo in chiaro che intende rafforzare la propria influenza nella regione. «Non ci ritireremo dal Caucaso», ha sottolineato il capo dello Stato, secondo cui la crisi georgiana sarebbe stata strumentalizzata dalla Nato per rafforzare la propria presenza militare

nella zona del Mar Nero. Ciononostante la Russia non si farà trascinare in una nuova corsa agli armamenti, ma allo stesso tempo non smetterà di potenziare le proprie forze armate.

I problemi internazionali non devono far passare in secondo piano le questioni di carattere interno, tra cui la tutela dei

diritti umani e in particolare della libertà di espressione, che dovrà essere garantita da innovazioni tecnologiche. A questo proposito il presidente russo ha invitato a sviluppare attivamente internet e la televisione digitale, definendole garanzia di libertà di parola.

Mosca rovina la festa atlantica

di Adriana Cerretelli

Decisamente la Russia non ha perso tempo. Nello stesso giorno in cui Stati Uniti ed Europa entusiaste celebravano all'unisono il trionfo di Barack Obama e la fine dell'era Bush, Dmitrij Medvedev ha annunciato lo spiegamento a Kaliningrad, nel cuore della nuova Europa, di missili russi a corto raggio in risposta all'installazione dello scudo antimissilistico americano tra Polonia e Repubblica Ceca. E così, con una sola mossa, l'uomo del Cremlino è riuscito non solo a rovinare la festa euro-americana ma a mettere il dito in una piaga capace di soffocare sul nascere il principio del ritrovato idillio transatlantico. Alla vigilia del vertice europeo che oggi a Bruxelles discuterà della crisi finanziaria globale in vista della prossima riunione del G-20 a Washington, a una settimana dal summit Ue-Russia di Nizza, che nelle intenzioni della maggioranza dei 27 dovrebbe comunque riavviare i negoziati bilaterali sospesi nel dopo-Georgia, Medvedev ha preso tutti in contropiede, lanciando il suo macigno nell'arena occidentale. Ora aspetta.

L'estate scorsa con il suo viaggio a Berlino Obama ha implicitamente indicato la Germania di Angela Merkel come suo interlocutore privilegiato in un'Europa che, rimarginata la ferita irachena e sepolta la coppia Chirac-Schröder, si ritrova ormai da tempo quasi tutta filo-americana, a Est come a Ovest. Dopo la conversione della Francia di Nicolas Sarkozy. La fedeltà comunque di ferro della Gran Bretagna. E dell'Italia.

Mosca non si è certo mossa a caso nel suo eterno tentativo di dividere l'Occidente per meglio condizionare l'Europa. Come trent'anni fa con lo spiegamento degli SS-20, oggi con i missili a Kaliningrad vuole

saggiare la tenuta della relazione transatlantica nel delicato momento della transizione. Proprio quando l'Europa chiede all'America di Obama «un rapporto da pari a pari» che ripudi quello del «supplente» occasionale nelle aree e nei frangenti di crisi. In questo esercizio la Germania rappresenta il test decisivo. Da sempre.

Multilateralismo e la lotta al cambiamento climatico: almeno sulla carta la svolta americana promette il recupero di importanti sintonie tra le due sponde dell'Atlantico. Però dall'accresciuto impegno in Afghanistan al rafforzamento delle sanzioni all'Iran, dai negoziati commerciali del Doha Round ai rapporti con la Russia tra dopoguerra georgiano e scudo anti-missile fino alle ricette anti-crisi finanziaria e anti-recessione, sono tutti tasti sui quali l'"Obamamania" europea potrebbe presto scottarsi le mani. E forse più di tutti la Germania della Merkel, profondamente allergica ai rischi di protezionismo commerciale della nuova amministrazione Usa. Più che perplessa di fronte ai guasti del sistema finanziario anglo-americano. Riluttante ad assumersi maggiori oneri militari in un Paese profondamente pacifista. Contraria a interrompere gli scambi con l'Iran di cui è il primo esportatore occidentale. Gelosa custode di buoni rapporti con la Russia cui è legata dal vincolo energetico (importa un terzo del suo fabbisogno, come mediamente il resto dell'Unione) oltre che da un enorme volume di interscambio commerciale. Il tutto con le elezioni del 2009 dietro l'angolo.

Sono queste le vulnerabilità dell'asse occidentale sulle quali la Russia spera di poter giocare. Ma sono anche i fronti delicati ma fondamentali sui quali

L'America di Obama deve scommettere per rifondare i rapporti con il Vecchio continente. L'interdipendenza euro-americana nel mondo globale non è un optional per nessuno. È una necessità vitale. Non a caso proprio la Merkel ha lanciato due anni fa l'idea del grande mercato transatlantico. Non a caso nessuno nel corso di queste presidenziali Usa ha mai evocato il fantasma dell'isolazionismo. Non sarà facile comunque ritrovare una solida intesa dopo otto anni di cronica

incomunicabilità. Crisi economico-finanziaria e diffusa instabilità geopolitica non aiutano le convergenze, favoriscono piuttosto le divergenze di interessi e di assunzioni di responsabilità. A dare una mano al "Kennedy nero" e alla riconciliazione euro-americana paradossalmente potrebbero essere alla fine proprio i missili di Kaliningrad. Dopo scontri drammatici e laceranti accadde anche con gli SS-20: Europa e America uscirono dalla prova più vicine.

L'Azienda Italia fa affari in Vietnam

Parte da Hanoi la missione di Governo e Confindustria: 160 imprese incontrano 600 partner locali - Garantita da Sace una linea di credito di 100 milioni di euro - Prima iniziativa di sistema della presidenza Marcegaglia e del nuovo esecutivo

Carmine Fotina

HANOI. Dal nostro inviato Una pattuglia ancora ristretta che aspira a trovare nuovi rinforzi. Dopo la missione di sistema che inizia oggi, la presenza italiana in Vietnam potrebbe diventare decisamente più nutrita: fino a venerdì prossimo 160 imprese saranno impegnate in 1.700 incontri B2B con 600 aziende vietnamite e rappresentanti di 119 parchi industriali che vanno a caccia di investimenti offrendo trattamenti fiscali di vantaggio.

Quella che si inaugura oggi nella capitale Hanoi e si concluderà a Ho Chi Minh City, cuore industriale del Paese, è la prima iniziativa di sistema del nuovo Governo e anche la prima della presidenza Confindustria di Emma Marcegaglia. La missione è organizzata da Confindustria, Ice a Abi, con la collaborazione del ministero dello Sviluppo economico, del Club dei 15 e di Assolombarda. Per il Governo, la presenza del ministro Claudio Scajola, che ha spinto perché il Vietnam fosse inserito tra i Paesi focus per i quali, nei prossimi due anni, l'Ice gestirà fondi per programmi straordinari.

Paolo Zegna, vicepresidente di Confindustria con delega all'internazionalizzazione, guida una

delegazione di 160 imprese con una forte rappresentanza dell'industria meccanica (28 aziende), dei servizi (31), della moda-alta gamma (13) ma anche con 11 gruppi bancari al seguito. Un mosaico di imprese che riflette il focus che avrà la missione: meccanica strumentale (relativa a plastica-gomma, tessile, calzature, legno, alimentare, pietre, ceramica); beni di consumo (tessile, agroalimentare, cosmetica, lusso); biomedicale-chimica; infrastrutture.



Nel centro di Hanoi

Non è un caso che proprio il deficit di infrastrutture sia al tempo stesso il principale limite e la più grande opportunità del Vietnam, un Paese con 84 milioni abitanti e un Pil pro capite che in quest'anno dovrebbe superare i mille dollari. Le infrastrutture rappresentano un limite per le difficoltà logistiche che incontrano potenziali investitori stranieri e una chance per chi può proporsi come partner privilegiato al Governo comunista che nei prossimi anni concentrerà in infrastrutture e trasporti massicci piani di investimenti (20 miliardi di dollari entro il 2015 per la rete autostradale).

«È soprattutto in questo spazio di mercato – spiegherà la Sace ad Hanoi – che le imprese italiane dovranno essere brave a inserirsi». La Sace, che assegna al Vietnam un rischio medio-alto, ha firmato un accordo con Intesa Sanpaolo per una linea di credito alla banca locale Vietcombank, cui sarà concesso un prestito della durata di tre anni per 100 milioni di dollari, coperto per il 70% da garanzia Sace. Il rallentamento della crescita del Pil (dall'8% medio del 2005-07 si scenderà intorno al 6-7%) ma soprattutto la corsa dell'inflazione, che quest'anno potrebbe toccare il 25%, non spaventano le aziende italiane, anche di piccola taglia, interessate ad arricchire una formazione in cui militano tra gli altri la Piaggio, con l'investimento più consistente (40 milioni), Bonfiglioli, Perfetti Van Melle, Metecno, Mts attraverso Ariston, Cir, Danieli, Ferroli. La Segis e Mapei hanno inaugurato di recente nuovi stabilimenti, mentre

Socotherm si è aggiudicata attraverso la sua controllata argentina un contratto da 11 milioni di dollari.

Con un modello di sviluppo che riproduce su scala ridotta il boom cinese e con una serie di riforme per la concorrenza e la semplificazione che attendono solo le circolari applicative, il Vietnam resta tra le mete di maggior attrattiva del Sud-Est asiatico per gli investimenti europei. L'Italia parte però dalle retrovie: a fine 2007, negli investimenti diretti occupava la 33esima posizione, con un totale di 24 iniziative per impegni pari a 94,4 milioni di dollari. Siamo il terzo fornitore dell'Unione europea, ma il diciottesimo nella classifica generale.

«Il Vietnam è un Paese per noi prioritario nell'area asiatica – commenta il ministro Scajola, che incontrerà il primo ministro Nguyen Tan Dung, il vice primo ministro e ministro degli Esteri e il ministro degli Investimenti e della Pianificazione –. Nel 2007 abbiamo avuto un interscambio di 1,2 miliardi. Nel 2008 la crescita si è attenuata, ma prosegue. C'è grande spazio per nuove iniziative. Per di più, il Vietnam è particolarmente adatto allo sviluppo di piccole e medie imprese e di distretti industriali sul modello italiano».

Scajola anticipa alcuni degli obiettivi della missione: «Si costituirà la Camera di commercio italiana in Vietnam, ci sarà un accordo tra Ice e Simest e le corrispondenti agenzie vietnamite, Intesa Sanpaolo aprirà un ufficio a Ho Chi Minh City e si lancerà il programma Unido-Pmi per lo sviluppo di piccole imprese in Vietnam».

Spazio, alleanza Mosca-Pechino

La Cina vuole andare sulla Luna e la Russia è pronta a sostenere i suoi sforzi. Roscosmos, l'Agenzia spaziale di Mosca, è pronta ad assistere Pechino nella costruzione di una propria stazione spaziale e in un progetto per sviluppare risorse sulla Luna. Lo ha annunciato ieri il segretario e numero due di Roscosmos, Vitalij Davidov. La stazione dovrebbe essere simile a quella russa Mir. Il programma - ha spiegato Davidov - è diviso in varie fasi: il primo passo sarà la

produzione di velivoli destinati ai viaggi nel cosmo.



In frenata i consumi a Mosca

Operatori preoccupati - Convegno Pambianco: dopo il calo del mercato interno e di quelli giapponese e americano, fondamentale la tenuta dei Paesi dell'Est

Cristina Jucker

MILANO

Fin qui le imprese del sistema moda hanno tenuto. I problemi si vedranno l'anno prossimo. Spaventa la tenuta della Russia, Paese dove la moda italiana solo nei primi sette mesi di quest'anno ha esportato per oltre 1,4 miliardi di euro. E che, per il solo abbigliamento, rappresenta l'8% del nostro export. Ma preoccupa anche la volatilità dei cambi, «fonte di incertezza fortissima, se pensiamo che per esempio lo yen, solo in ottobre, è aumentato del 30% rispetto all'euro. Difficile, in queste condizioni, fare i listini o programmare investimenti », dice Gregorio De Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo, che ieri, in occasione del convegno organizzato da Pambianco Strategie di impresa con Intesa Sanpaolo ha presentato un'analisi del contesto economico generale.

Che la situazione sia «difficilissima », come l'ha definita Gaetano Miccichè, responsabile dell'investment banking di Intesa Sanpaolo, è ormai chiaro, ma «le prospettive a medio-lungo termine sono positive – sostiene Mario Boselli, presidente della Camera della moda – il problema è resistere».

Una base da cui ripartire è proprio l'industria del tessile abbigliamento, «spesso trattata come qualcosa che non si voleva più, ma che nel 2007 ha generato un saldo commerciale di 10,1 miliardi di euro, cresciuto ancora del 5,6% nei primi sette mesi di quest'anno», sottolinea Michele Tronconi, presidente designato di Smi. E aggiunge: «Il valore aggiunto prodotto dal sistema moda nel 2007 è stato di 18,5 miliardi (contro 13,5 miliardi del settore mezzi di trasporto), con 513mila addetti contro i 285mila dei mezzi di trasporto). Non possiamo quindi essere dimenticati nè trascurati rispetto ad altri settori. Chiediamo – ha aggiunto – solo una collaborazione strategica tra

Stato e mercato, per sostenere i consumi e stimolare l'innovazione ». Visto che in Italia, spiega De Felice, i consumi del settore moda sono già scesi del 4,4% nel primo semestre dell'anno, che sono in calo negli Stati Uniti e in Giappone, il rischio di una frenata della crescita in Russia (sono previsti tre punti in meno) rappresenta quello che alcuni operatori hanno definito ieri «un vero disastro». C'è di buono che le aziende del settore hanno alle spalle una profonda ristrutturazione e hanno aumentato le loro quote sui mercati internazionali. L'importante è non tirare i remi in barca. Ma già si comincia a investire meno. Da un sondaggio realizzato da Pambianco su un campione di 40 aziende emerge la tendenza a ridurre un po' il numero di clienti per aprire negozi propri (ma con qualche rallentamento), a rinviare ogni ipotesi di acquisizioni (non è il momento, dicono). In frenata anche gli investimenti in comunicazione (la spesa dovrebbe calare dal 6,9 al 5,9% del fatturato). «L'industria del lusso – ha detto Michele Norsa, a.d. di Ferragamo – forse deve fare un esame di coscienza e riposizionarsi su livelli di costi più bassi».



Gaetano Miccichè

Investimenti e collaborazioni industriali

Centro medico

Un centro medico che da alcuni anni funziona con successo nella regione di Mosca cerca un partner finanziario. L'investimento indispensabile minimo è di 500.000 dollari (anche sotto forma di un credito). Il termine di rimborso è previsto in 8 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (962) 9228.870

Tel Skype: Viktoriya8751

E-mail: pj10@yandex.ru



Studio legale

Uno studio legale della repubblica dei Yamalo-Nenets cerca un partner finanziario, indispensabile per allargare le attività di consulenza. Il finanziamento indispensabile è di 6 milioni di rubli. Il termine di recupero del capitale è previsto in 24 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (906) 8855.521

E-mail: eni.ya@mail.ru

Commercio

Una società di commercio all'ingrosso che opera sul mercato russo da più di cinque anni cerca un investitore strategico per estendere le proprie attività in altre regioni. Il finanziamento indispensabile è di un milione di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 24 mesi.

Contatti:

E-mail: 081009_01@comail.ru

Autoriparazioni

La società Belyj Tigr cerca un partner finanziario per lanciare un maxi centro di servizio tecnico per auto russe e d'importazione. Il finanziamento ricercato è di 5 milioni di dollari. Accettabile anche un credito per 36 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (921) 0352.190

Fax: +7 (8152) 434.904

E-mail: zavtiger@mail.ru

Go kart

La società Karting Klub di San Pietroburgo cerca una partner finanziario per costruire una pista per go kart dello standard internazionale A e un club per gli appassionati di questo sport automobilistico. Nell'infrastruttura è prevista l'apertura di un ristorante italiano. Il finanziamento indispensabile è di 6 milioni di dollari.

Contatti:

Tel: +7 (812) 9672.225, +7 (812) 3238.735

Fax: +7 (812) 2341.163

E-mail: info@karting-club.ru

Internet: www.karting-club.ru



Albergo

Un imprenditore autonomo cerca un partner finanziario per costruire un albergo in Abkhazia (Sukhumi). L'edificio è di proprietà privata e dista dal mare 150 metri. Il finanziamento indispensabile è di 500.000 dollari.

Contatti:

E-mail: driv6666@aport.ru

Costruzioni

La società Usadba cerca un investitore per portare a termine la costruzione di un centro commerciale nella regione di Mosca. Il finanziamento ricercato è di 8 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 36 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (910) 4520.365

E-mail: vlakos60@mail.ru

Miscele secche e vernici

Una società della regione di Kaliningrad invita gli investitori a partecipare alla costruzione di una fabbrica per la produzione di miscele a secco per la costruzione edilizia e di vernici. Il finanziamento richiesto è di 2 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 36 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (909 7928.040

E-mail: alexeymitroshin227@gmail.com

Pannelli di legno

La società Roslita cerca un investitore strategico, indispensabile per permettere all'azienda di aumentare la produzione di pannelli di legno nella regione di Uljanovsk. L'investimento indispensabile è di 5,6 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 48 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (917) 6279.780

E-mail: rastimeda@mail.ru

Fabbrica dei mobili

Un gruppo di operatori economici della regione di Mosca cerca un partner finanziario per avviare una fabbrica di mobili "da zero". Il finanziamento necessario è di 4 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 60 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (903) 5460.629

E-mail: artuhin_v.a@mail.ru

Night club

Una società di Mosca invita un investitore strategico a partecipare alla realizzazione di un night club d'élite a Mosca. Il

finanziamento ricercato è di 5 milioni di rubli. Il termine di recupero del capitale è previsto in 24 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (903) 6738.373

E-mail: s19833@yandex.ru

Gas naturale liquido

Un imprenditore autonomo invita un partner finanziario a partecipare a un progetto che prevede la costituzione di una rete di rifornimenti delle case private della regione di Mosca con bombole di gas liquido. Il finanziamento indispensabile è di 560.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 24 mesi. Si tratta di un grande mercato con ottime prospettive di sviluppo.

Contatti:

Tel: +7 (926) 3520.003

E-mail: e3520003@yandex.ru

Centrale di latte

La società Khanzbekov della regione di Nizhnij Novgorod cerca un investitore strategico per avviare una fabbrica specializzata nella produzione di latte e di latticini. Il finanziamento indispensabile è di 700 mila dollari. Possibile sotto forma di un credito (per 24 mesi).

Contatti:

Tel: +7 (962) 9743.441

E-mail: kfh-hanbekov@bk.ru

Generatori

La società Noosfera cerca un investitore strategico per brevettare un congegno altamente tecnologico e rivoluzionario. Si tratta di un generatore d'energia rinnovabile che sarà in grado di sviluppare una potenza da 1 fino a 50 kW. Il finanziamento indispensabile è di 3 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 48 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (495) 1293.733

E-mail: ExpertAERN2003@mail.ru



Fonte: <http://www.investmarket.ru/>
 (NB: Sito in lingua russa)

Proposte commerciali

Vogliono comprare

Paraffina

La società Diamand dell'Uzbekistan (Tashkent) cerca fornitori di paraffina per la produzione di cere, e anche i fornitori di cere di buona qualità. Con i rispettivi certificati per i prodotti.

Contatti:

Tel: +99 (893) 5314.664

E-mail: aziztashkent@mail.ru

Macchine utensili

La società Stankipro cerca fornitori di macchine utensili per la lavorazione di legno (segati, mobili) di seconda mano, a prezzi economici.

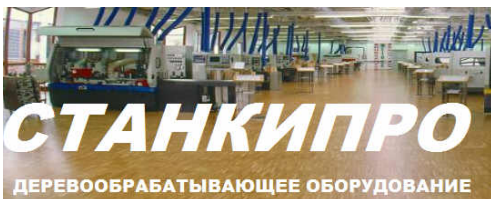
Contatti:

Tel/Fax: +7 (495) 7729.122, 5072.465

Tel: +7 (925) 7729.122, +7 (925) 5072.465

E-mail: mail@stankipro.ru oppure stankipro@rambler.ru

Internet: <http://www.stankipro.ru>



Macchine per tornitura

La società Tekhnoprogress della Bielorussia vorrebbe acquistare delle macchine utensili carosello-tornitura del tipo Titan SC-17, Sc-14, Sc-12 o simili. Rulli Verrina. Macchine per la limatura Tos, Fortuma, Scmaltz o simili. Altre macchine utensili per la lavorazione di metalli.

Contatti:

Tel: +37 (5296) 769.727



Pressa

La società Emiservis vorrebbe acquistare una pressa idraulica per il taglio di metalli a strati con sforzo di 1.500-2.000 tonnellate di produzione cinese, giapponese o simile.

Contatti:

Tel: +7 (1338) 889.999

E-mail: emiservis@mail.ru



Catena tecnologica

La società dell'Uzbekistan San Absolut Service vorrebbe acquistare una catena tecnologica per la produzione di carta igienica da cartastraccia (800-1.000 chili di materia prima al giorno). Inoltre, ci interessa una linea tecnologica per la produzione di latticini (2 tonnellate di latte per la lavorazione a turno).

Contatti:

Tel: +99 (8902) 240.047

E-mail: oshuhtrat@ya.ru

Sacchi di plastica

La società KPP di Novosibirsk cerca fornitori di sacchi di plastica del tipo AD*STAR.

Tel: +7 (913) 9144.444

E-mail: k.dorofeev@premium-pack.ru



Fonte: <http://www.businessoffers.ru/>
(NB: Sito in lingua russa)

Vogliono vendere

Olio di carbone

La società Universaltekhno vende olio di carbone fossile, standard GOST-2770-74.
 Contatti:
 Tel: +7 (961) 7742.516
 E-mail: gamma111@yandex.ru

Componenti di ferro battuto

La società Bag-L produce componenti di design di ferro battuto: cancelli, recinti, ecc.
 Contatti:
 Tel: +7 (495) 6412.307
 E-mail: bag-l@yandex.ru
 Internet: <http://www.bagplus.ru>



Catena tecnologica

La società Russkaja Trapeza vende una catena tecnologica per la confezione di farina in sacchi da 1-2 chili.
 Contatti:
 Tel: +7 (963) 3041.371

Microchip

Una società di San Pietroburgo vende a basso prezzo microchip 1401ud2A da magazzino.
 Contatti:
 Tel: +7 (812) 3653.480

Generatori di vapore

La società Thermal Baltic vende generatori di vapore Geiser.
 Contatti:
 Tel: +7 (812) 6005.515

Beton stazioni

La società Avventa di San Pietroburgo vende stazioni per il riscaldamento di beton dei modelli SPB-40, 63, 80, 100, 120. Nuovi di fabbrica, garanzia.
 Contatti:
 Tel: +7 (812) 7031.074

Componenti per le case di legno

La società Massiv Mebel Luks di San Pietroburgo produce e vende componenti di legno massiccio per mobili, per case, per scale. Produciamo su disegni tecnici dei clienti.
 Contatti:
 Tel: +7 (812) 2359.433
 E-mail: ks-kb@mail.ru
 Internet: <http://www.mml.su>

Scatole elettriche

La società Lanfor produce e vende scatole elettriche resistenti all'esplosione in leghe di alluminio, di acciaio, di carbone (6.000 volt).
 Contatti:
 Tel: +7 (812) 4487.945
 Internet: <http://www.lanfor.ru>

Agglomeratore

La società Bogdanov produce e vende agglomeratori compatti per il riciclaggio di rifiuti plastici compatti da 120-300 chili all'ora. Consumo di energia elettrica di 0,2 kWt/ora.
 Contatti:
 Tel: +7 (910) 9775.741
 Fax: +7 (4855) 289.922
 E-mail: e_plast@mail.ru
 Internet: <http://www.abbprom.ru>

Piastre elettromagnetiche

La società OGM-Group produce e vende piastre elettromagnetiche di varie dimensioni (esempio 200x450 di 30.500 rubli).
 Contatti:
 Tel/Fax: +7 (863) 2191.313, 2908.211, 2278.171
 E-mail: info@ogmgroup.ru
 Internet: <http://www.allstanki.ru>



Fonte: <http://www.businessoffers.ru/>
 (NB: Sito in lingua russa)

Fiere settoriali in Russia nel 2009

**Industria delle costruzioni
Ottobre - dicembre 2009**



Stroitelstvo i energetika 2009

Costruzioni e risparmio d'energia.
Novyj Urengoj

01-02.10.2009

Cottages-2009

Costruzione dei cottages.
Sochi

01-03.10.2009

Rieltor-Investizii-Nedvizhimost 2009

Commercio immobiliare.
Sochi

01-03.10.2009

StroyExpo-2009

Tecnologie e materiali per l'edilizia
moderna.
Volgograd

06-08.10.2009

Yarmarka-2009

La fiera degli immobili del Tatarstan.
Kazan

06-08.10.2009

VVTK-2009

Ventilazione, acqua, riscaldamento,
condizionamento d'aria.
Novokuznetsk

06-09.10.2009

Derevjannoe stroitelstvo 2009

Le case di legno.
San Pietroburgo

06-09.10.2009

Elite interier 2009

Interni d'elite. Arredamento.
Perm

14-19.10.2009

Case di campagna

Progetti di case private, design per
giardini.
Perm

14-19.10.2009

Nedvizhimost-2009

Fiera degli immobili.
Kirov

15-17.10.2009

Dom i kottedzh 2009

Casa moderna e cottages.
Sochi

22-24.10.2009

Otel, dom, restoran 2009

Hotel, casa, ristorante
Sochi

22-24.10.2009

Innovazii-2009

Tecnologie e materiali d'innovazione.
Ekaterinburg

04-06.11.2009

Okna & dveri 2009

Finestre, porte, facciate e tetti.
Sochi

05-07.11.2009

Arkh i stroy 2009

Architettura e costruzione.
Kazan
11-13.11.2009

Stroitelstvo-2009

Costruzioni ed energia.
Nadym
27-28.11.2009

Nedvizhimost i ipoteka 2009

Costruzione e mutui di casa.
Volgograd
17-19.11.2009

Stoitelstvo i ZHKH 2009

Costruzioni, urbanizzazioni e servizi comunali.
Leninsk-Kuznetskij
04-05.12.2009

ZHKH-2009

Nuovi standard per i servizi comunali.
Cheljabinsk
17-20.11.2009

Contatti:



Intekhvod-2009

Acqua corrente, risparmio ed ecologia.
Sanitari.
Kemerovo
17-20.11.2009

Exponet di San Pietroburgo
Tel/Fax: +7 (812) 4507.333
Fax: +7 (812) 4506.100
E-mail: info@infosite.ru
Internet: <http://exponet.ru/index.en.html>



Notiziario dai mercati Csi



Direttore responsabile: Fabio TAMBURINI
Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.
Sede Legale: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano
Redazione: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano - Tel.: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481
Pubblicazione quindicinale
Registrazione Tribunale di Milano n. 6091 del 13.11.1962 - Anno 43
Progetto editoriale: Intesa Sanpaolo: Direzione Relazioni Esterne
Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'Informazione
Progetto grafico: Il Sole 24 ORE - Radiocor Agenzia d'Informazione

Copyright © 2005 - Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'Informazione
È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata